

drigetto trovandosi a mal partito ricorse al duca d'Austria, il quale intromise i suoi buoni uffizii, e fu fatto un accordo, per cui oltre ad altre condizioni, la rocca di Roveredo dovea essere consegnata per certo numero d'anni alla Repubblica, ma essendo poi l'Aldrigetto andato a Costanza e dando a sospettare qualche macchinamento, fu mandato a prender possesso delle sue fortezze e una taglia fu imposta sulla sua testa (1). Così fu acquistato Roveredo (2), ma ne derivarono gravi complicazioni coi duchi d'Austria.

Le particolari ambizioni, i differenti interessi impedirono anche questa volta che si effettuasse la lega di tutta Italia proposta dai Veneziani, a sostegno della comune indipendenza. E così avvenne che nel 1418 calasse Sigismondo con nuovo esercito nel Friuli, ove i Veneziani facevano tutt'i provvedimenti opportuni a difendere i loro possedimenti. Mandavano oltre a ciò due nobili come commissari in ogni città di terraferma ad animare i cittadini ed infiammarli per la causa della Repubblica. Nella Lombardia continuavano le ostilità tra Filippo Visconti e i signori di Piacenza, di Pavia, di Como, Gabrino Fondulo di Cremona, Pandolfo Malatesta di Brescia, Giorgio Benzoni di Crema, delle cui città il duca a poco a poco s'insignoriva. La Repubblica bene avvedevasi della sua insaziabile ambizione (3), ma era costretta tuttavia a dissimulare, e solo cercava d'interporsi per la pace, onde ovviare che il duca si gettasse dalla parte di Sigismondo (4). La guerra cominciava nel Friuli ov'erano due partiti, l'uno per gli Ungheri alla cui testa era il patriarca

(1) 23 agosto 1418, *Secr.* VII.

(2) È falso dunque che fosse preso per sorpresa. Tutte le pratiche in proposito nel *Secr.* VI.

(3) *Secr.* VI, 10 genn. 1416 e altrove.

(4) 26 nov. 1416 gli ambasciatori mandati a Milano scrivono alla Repubblica aver il duca dichiarato di voler essere buon italiano e venir con essa ad una lega per vent'anni.